

IL LAVORATORE

GIORNALE FONDATAO NEL 1895

Progetto Informazione • Organo della Federazione di Trieste del Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea • Anno XXII n. 4 del 6.6.2022
Mensile • Via Tarabochia 3 34125 Trieste - Tel. 040 639109 - illavoratoreprc@gmail.com • Reg. Trib. TS n. 994 del 15/12/1998-VG2085/2021 • Dir. Resp. Romina Pellecchia Velchi
Ci trovi anche sulla pagina facebook: *Rifondazione comunista Trieste - Komunistična prenova Trst* (e-mail: federazione@rifondazionecomunistatrieste.org) • S.I.P.

BORIS PAHOR, NELLA TRIESTE SLOVENA E NEI CAMPI DEL NOVECENTO

A cura della Redazione

Il 30 maggio scorso è morto nella sua casa di Trieste Boris Pahor, nato, sempre a Trieste, il 26 agosto del 1913. Più di un secolo di vita, la sua, vissuta come protagonista e testimone del “grande Novecento” in tutte le follie politiche e umane, e le utopie che il secolo scorso ci ha portato, ma anche capace di affacciarsi sul terzo millennio per vederne e giudicarne gli ulteriori sogni e le inedite sciagure. Il grande autore triestino di lingua slovena e autore del capolavoro *Necropoli* se ne è andato proprio nell’anno in cui il pianeta sta diventando, tra pandemia, guerra e siccità, una *città governata dalla morte*. Con *Necropoli* Pahor diventa scrittore universalmente conosciuto. Questo è uno dei grandi libri dell’antifascismo europeo: militante dell’Osvobodilna Fronta (Fronte di Liberazione sloveno), il 21 gennaio 1944 Pahor viene arrestato dai nazisti, sostenuti dai collaborazionisti sloveni (domobranci), per poi essere deportato e passare in diversi lager tra il 26 febbraio del 1944 e l’aprile del 1945. La cosiddetta *letteratura dei campi* sarebbe meno profonda senza il libro di Pahor.

In un articolo in occasione dei suoi 105 anni (“La statua da vivo di un resistente”, *Il Sole 24 ore*, 26.08 2015) Pahor si esprime in questo modo: “...Se potessi fare un appello, chiederei al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, un uomo intelligente che rispetto, di invitare i giovani italiani a leggere il saggio che ho scritto sul numero speciale di *Micromega*, ‘Ora e sempre Resistenza!’, del 2015 in cui parlo della lotta di liberazione slovena, iniziata prima delle altre, nel 1926, quando gli squadristi ci impedivano di parlare la nostra lingua, di associarci, di avere la nostra letteratura, insomma di esprimerci come popolo. Perché il fascismo è sempre in agguato.” Ecco la sua paura, che lo ha accompagnato per tutta la vita, la paura che l’orrore nazifascista possa tornare a farsi prepotentemente minaccioso: i segnali che egli vedeva, oggi ancora più evidenti, non potevano che farlo, e farci, rabbrivire. Proprio per questo egli continuò a scrivere, a incontrare scolaresche, a moltiplicare le possibilità di un dialogo per poter convincere o allertare fosse anche una sola persona, con un ruolo politico e civile riconosciuto da tutte le cittadine e i cittadini, e dalle autorità più oneste, in Italia e in Slovenia. Questo orrore radicale nei confronti del fascismo non gli impedì peraltro di essere critico nei confronti di alcuni passaggi della storia del socialismo jugoslavo.

In questo numero:

- *Elezioni a Monfalcone e Duino Aurisina*
- *Referendum giustizia: 5 schede, 5 NO!*
- *Vertenza Flex e dintorni*

di Igor Kocijančič

- *Dossier ovovia*

- *Scuola e autonomia differenziata*

*di Roberto Calogiuri e Daniele Dovenna
e altro ancora...*



In questo ambito si inserisce la polemica che lo unì e poi oppose a Edvard Kocbek, intellettuale cattolico (cristiano-sociale) rigorosamente antifascista e schierato con Tito, pur se denunciava la sorte riservata in Jugoslavia, dopo il 1945, a croati, sloveni e serbi anticomunisti.

Ora, in questo breve ricordo non sarà possibile ripercorrere tutta la vita – e anche le contraddizioni, che fortunatamente ci sono... - di Boris Pahor: peraltro già abbiamo detto molto, ma in modo troppo sintetico e che avrebbe meritato una diversa articolazione.

Ci soffermiamo su quest'ultimo, su cui c'è stato un articolato dibattito interno. In caso passasse la modifica chiesta dal referendum, ai giudici verrebbe tolta proprio la possibilità di emettere delle misure cautelari coercitive (nonché misure cautelari interdittive) basate sul pericolo della "reiterazione del reato". Un colpo di spugna che, caso vuole, riguarda anche il reato di finanziamento illecito ai partiti, tanto caro ai leader politici. La galera è sempre un male da evitarsi, tanto più prima che una sentenza passi in giudicato. L'extrema ratio deve essere della custodia cautelare anche in carcere, tuttavia eseguibile anche quando, pur non sussistendo il pericolo di fuga o di inquinamento delle fonti di prova, sussista il pericolo di reiterazione del reato non commesso con violenza personale o armi.

La questione assume notevole rilievo nei casi di delitti ambientali come l'incendio boschivo, il traffico di rifiuti, l'inquinamento ambientale o delitti seriali, dove la misura cautelare ha una sua specifica utilità per interrompere una carriera criminosa (si pensi allo spaccio di droghe) o una progressione criminosa (si pensi agli atti persecutori che, se non interrotti, possono diventare atti di violenza letale come il femminicidio). Non sfugge il problema dell'abuso della custodia cautelare, questione non risolvibile altrimenti con il rispetto del principio costituzionale della ragionevole durata del processo e con una cospicua decriminalizzazione e depenalizzazione di fatti illeciti.

Il risultato finale di questa riforma, però, non sarebbe quello di evitare che migliaia di innocenti vengano privati della libertà, ma di rendere meno incisiva l'azione di contrasto alla criminalità comune ed economico-finanziaria, e di restringere il perimetro del controllo di legalità a fronte di comportamenti pericolosi per la società.

Su tutta la questione referendaria si è svolta una riunione con le parlamentari di ManifestA, con Luigi De Magistris e PAP per concordare una posizione comune.

per informazioni più ampie, vedi
<https://www.interno.gov.it/it/notizie/quesiti-e-colori-schede-i-referendum-abrogativi-12-giugno>

COMUNE DI DUINO AURISINA – OBČINA DEVIN NABREŽINA Elezioni amministrative del 12 giugno 2022

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO “Per un nuovo patto con i Cittadini”

del candidato a Sindaco Igor GABROVEC

Abbiamo voluto avviare un percorso di ascolto dei nostri concittadini e concittadine, inaugurando già a inizio marzo quella che abbiamo chiamato Officina del programma, raccogliendo così per due mesi idee, proposte e critiche da singoli cittadini e associazioni. La risposta è stata eccezionale. Attraverso gli incontri sul territorio, ma anche utilizzando i moderni strumenti digitali, primi tra tutti i social media, abbiamo registrato decine di proposte su come migliorare la qualità della vita, dell'offerta culturale, economica e turistica,

proposte di intervento nel campo dell'assistenza sociale, richieste di nuovi spazi dedicati alle famiglie, ai bambini e ai giovani, ma anche luoghi di ritrovo per persone mature che hanno voglia di condividere attivamente il proprio tempo libero.

RIFONDAZIONE COMUNISTA Sinistra Europea  **KOMUNISTIČNA PRENOVA Evropska Levica**

Candidati/e per consiglio comunale - Kandidati/ke za občinski svet

PER amministrare il Comune di Duino Aurisina
 CON la GENTE e PER la GENTE

ZA upravljanje Devinsko Nabrežinske občine
 Z LJUDMI in ZA LJUDI

Un'immagine della Duino Aurisina - Devin Nabrežina che vorremmo un po' tutti, un comune che sappia cogliere e mettere a frutto le tante risorse e opportunità che lo contraddistinguono. Molte delle proposte pervenute potrebbero risultare banali per il semplice fatto che dovrebbero essere questioni scontate, già da tempo all'attenzione dell'amministrazione comunale, come ad esempio la cura del verde, il decoro urbano, la manutenzione ordinaria delle strade, la valorizzazione degli immobili pubblici, la gestione dei rifiuti, il funzionamento degli uffici, il superamento delle barriere architettoniche, i parcheggi, la sicurezza stradale. Ci siamo fin da subito impegnati a procedere con il contenimento della pressione fiscale comunale, in questi anni schizzata alle stelle.

Obiettivo n° 1 - ASCOLTARE e CONDIVIDERE Il Comune è stato percepito in questi anni come un grande assente. Il nostro primo obiettivo è quindi mantenere e rilanciare l'approccio di ascolto e attenzione tenuto in questi mesi. L'ufficio del sindaco deve rimanere aperto, così come quello dei componenti della giunta comunale. Il municipio stesso, casa di tutti i cittadini e cittadine, sia un palazzo di cristallo, trasparente e chiaro in ogni suo atto (...)

Obiettivo n° 2 - Una 'macchina' comunale motivata, efficiente e in dialogo cooperativo con altri soggetti pubblici e privati I due anni della pandemia hanno contribuito a

evidenziare alcune criticità che da tempo appesantivano il funzionamento degli uffici (...) Promuoveremo nuovi accordi di partenariato con soggetti quali il Consorzio Acquedotto del Carso, Gal Carso, Consorzio di bonifica pianura Isontina ed altri. Con Isontina Ambiente andremo a rivedere il contratto di servizio, sollecitando una maggiore cura e pulizia dei contenitori dei rifiuti e prevedendo un servizio programmato di spazzatura delle strade mediante l'utilizzo di specifici automezzi. Promuoveremo l'istituzione di isole ecologiche nelle diverse frazioni al fine di razionalizzare e mitigare l'impatto visivo dei contenitori di raccolta dei rifiuti (...)

Obiettivo n° 3: Promuovere in chiave turistica e occupazionale il patrimonio naturale, agronomico, storico e culturale quale eccezionale volano di sviluppo turistico Verrà sviluppato e potenziato in collaborazione con Promoturismo FVG il principale punto informativo di intercettazione e coordinamento turistico, l'infopoint di Sistiana. Sarà promossa la creazione di pacchetti turistici da uno a più giorni con il contestuale sviluppo di percorsi turistici e didattici strutturati su specifici temi di interesse storico, archeologico, della Grande guerra, i percorsi naturalistici, la sentieristica ciclopedonale, l'arrampicata sportiva e lo speleoturismo, la scoperta dei borghi carsici, i tour eno-gastronomici, il turismo legato alla balneazione e al mare, la cultura dei castelli, paesaggi rurali, i terrazzamenti e l'arte dei muretti a secco (...)

Favoriremo l'individuazione di un luogo adatto ad ospitare mostre permanenti e temporanee legate alle vicende della prima e Seconda guerra mondiale. Accogliamo la richiesta di rendere onore alla memoria ai caduti delle frazioni del nostro comune nella Grande guerra con un monumento che promuova i valori della pace e della convivenza.

Obiettivo n° 4 – un comune con vocazione culturale che rispetta e promuove la diversità come elemento di interesse e reciproco arricchimento La nostra comunità è oggi un naturale intreccio di tradizioni e distinte identità linguistiche e culturali che nei decenni hanno saputo reagire e superare i motivi di divisione e contrapposizione. Alle autoctone comunità e italiana nel dopoguerra si è aggiunta la comunità figlia dell'esodo (...) Vogliamo immaginare quindi Duino Aurisina ancora sempre più come Comune della Cultura e della 'diversità' che è sempre ricchezza, capace di attrarre nuove iniziative, mostre e rassegne d'arte, festival inediti che promuovano le diverse espressioni d'arte, partendo dal comune denominatore rappresentato dal territorio sospeso tra Mare e Carso. Elementi naturali diversi che sanno coniugarsi così come le genti e le culture che lo abitano.

Obiettivo n° 5 - valorizzazione immobili pubblici e rete scolastica Il Comune dispone di diversi immobili inutilizzati e molti inutilizzabili in considerazione della loro stato di manutenzione. Va predisposto in piano di valorizzazione del patrimonio immobiliare a partire dagli edifici scolastici, per i quali privilegeremo il recupero e ammodernamento degli immobili in uso rispetto alla nuova edificazione, sfruttando fondi regionali, nazionali ed europei dedicati. Verrà predisposto uno studio volto al miglioramento e razionalizzazione dell'offerta educativa e scolastica. In relazione agli immobili già sede di scuole e caserme verranno definiti i possibili nuovi utilizzi e linee di finanziamento da perseguire in accordo con le comunità locali di riferimento e, laddove vi fosse interesse, partner privati disposti a investire nella logi-

ca del partenariato pubblico-privato. Verranno ricercati finanziamenti per i lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione degli impianti sportivi scoperti e palestre.

Obiettivo n° 6 - Un Comune per tutte le generazioni

Le diverse fasce di età della popolazione comunale esprime diverse esigenze. Alle famiglie con bambini dobbiamo continuare ad assicurare i servizi socio-educativi in essere. È tuttavia fondamentale predisporre spazi gioco destinati ai più piccoli almeno nelle frazioni principali, prevedendo nel resto dei casi la fruizione controllata e adeguata quanto meno di spazi preesistenti nei perimetri di scuole o asili. Nei pressi delle aree gioco per i bambini si possono allestire spazi con attrezzature sportive fruibili dagli adulti. Va favorita l'organizzazione di percorsi sportivi attrezzati anche nei sentieri boschivi. Individuare almeno due aule studio attrezzate con tecnologie e collegamenti digitali per gli studenti. Possibile la definizione di un accordo con il Collegio del Mondo Unito a Duino con eventuale possibilità di fruizione anche della mensa dell'istituto.

Individuare spazi lettura e socializzazione destinati alla popolazione senior.

Obiettivo n° 7: Diritto alla sicurezza, diritto alla salute e mobilità (...) Verrà intensificata l'assistenza domiciliare per gli anziani e per i familiari a carico oltre che per i minori non ancora frequentanti la scuola materna. In collaborazione con l'Asugi e i comuni limitrofi predisporre un progetto di assistenza ai nuclei con familiari colpiti da demenza senile, individuando e attrezzando un centro di accoglienza diurno. Per i minori in difficoltà, sia essa educativa, scolastica o familiare, verranno previsti appositi programmi di supporto, facendo affidamento anche sulla formazione educativa garantita da reti associative.

In relazione alle persone portatrici di disabilità il nostro comune deve farso carico del peso delle famiglie, perseguendo l'obiettivo di superare gli ostacoli fisici e psicologici in ogni momento della quotidianità, individuando problemi e possibili soluzioni con la Consulta disabili e gli operatori del settore. Un passaggio fondamentale nella costruzione di un welfare inclusivo, in grado di ovviare all'isolamento non solo degli individui fragili ma anche delle loro famiglie. Verrà dedicata particolare attenzione al mantenimento e miglioramento dei servizi socio sanitari sul territorio, a partire dal distretto sanitario di Aurisina. Perseguire la disponibilità di un numero sufficiente di medici di medicina generale, assicurando per quanto possibile spazi idonei a ricevere i pazienti (...)

Monfalcone Città Futura

di *Alessandro Saullo*

La Sinistra per Monfalcone

La Sinistra per Monfalcone in fondo, per un osservatore disattento, potrebbe sembrare soltanto una lista civica di sinistra, che si presenta in un piccolo comune del Nord Italia. Per tanti motivi però pensiamo che il percorso della comunità di persone che ha costruito questo laboratorio politico e sociale possa essere più di questo. Monfalcone non è soltanto la quinta città del Friuli-Venezia Giulia, dal punto di vista demografico, ma è anche una delle più importanti realtà industriali di questo territorio e quella su cui, in questo scorcio di secolo, la grande impresa della cantieristica navale di stato ha sperimentato forme radicali di importazione di mano-

dopera a basso costo, una sorta di delocalizzazione invertita, il cui prezzo sociale, scaricato in un territorio molto piccolo, ha finito per cambiare profondamente la città, dal punto di vista demografico, economico e culturale.

Oggi Monfalcone è diventata infatti una delle ultime città del territorio regionale per salario medio dei lavoratori ed una delle poche dove il salario medio è inferiore alla pensione media percepita. Un luogo dove, letteralmente, i lavoratori sono pagati sempre peggio, con il passare degli anni. Politicamente la città non ha potuto che risentire duramente del cambiamento. Patrimonio per decenni del centrosinistra, più o meno allargato e articolato, è diventata poi, improvvisamente, terra di conquista per il nuovo leghismo del nord-est. Dal 2016, con l'inizio della sindacatura di Anna Cisint, la città ha sperimentato il peggio dell'armamentario classico della destra a tinte verdastre, dalla eliminazione delle panchine dalla piazza, a quella dei giornali scomodi dalla biblioteca, dal posizionamento di recinti e cancellate a frazionare il centro cittadino, alle cerimonie in onore dell'impresa dannunziana.

Questo il contesto in cui è nata e cresciuta La Sinistra per Monfalcone.

Una iniziativa politica nata con lo scopo di non disperdere il patrimonio di culture "rosse" della città, su iniziativa di alcuni compagni provenienti da Rifondazione, assieme

a compagni di viaggio dalle tante articolazioni della sinistra di questi anni, Possibile e Sinistra Italiana tra tutte, e progressivamente allargata ad altre ed altri semplicemente "di sinistra", orfani di una casa comune nella quale riscoprire la passione per la militanza, per la politica, per la discussione. Per cinque anni La Sinistra è stata protagonista delle lotte di opposizione, costruendo mobilitazioni, iniziative pubbliche, lavorando ad una serie di proposte che adesso compongono il programma che, assieme a Cristiana Morsolin e agli altri candidati e candidate della lista, proponiamo ad elettori ed elettrici.

Il primo punto è quello di **Rimettere al centro il Lavoro e la lotta al subappalto**. Vogliamo rendere Monfalcone una città a misura di lavoratore, con contratti giusti e trasparenti, verificabili, con l'istituzione di uno sportello appalti ed un accordo per il controllo delle ditte che popolano il sottobosco del subappalto. Ma siccome non basta solo controllare l'esistente, ed occorrono nuove proposte di sviluppo, vogliamo proporre un patto alla Grande Fabbrica ed alle altre grandi realtà industriali, per investire sul lavoro di qualità e far diventare Monfalcone, un luogo ideale per l'insediamento di start-up. **Una Città che Lavora. Una Città Futura.** Il secondo obiettivo del nostro programma è quello di **Riunire la Comunità**. Oggi Monfalcone è una città divisa. Qui vive una comunità di stranieri che rappresenta quasi il 30% della popolazione totale e la maggioranza assoluta dei nuovi nati. C'è bisogno di fare assieme comunità.



Con servizi dedicati, corsi di lingua italiana, mediatori linguistico-culturali all'interno del sistema educativo e degli uffici pubblici, coinvolgimento delle comunità straniere nelle questioni importanti per la città e promozione alla partecipazione e alla cittadinanza attiva. **Una città per tutti e tutte; di tutti e tutte.**

Il terzo asse della nostra proposta sarà **Costruire la Città dei Servizi**. Servizi innovativi, ispirati al welfare di comunità e di prossimità, prendendo esempio dalle microaree e dai progetti di ricerca, in sinergia con le scuole, per supportare la genitorialità con servizi scolastici integrati. Servizi per tutti i cittadini. **Una città che educa, che protegge, che non lascia indietro nessuno.**

Questa la Monfalcone che immaginiamo. Tutta un'altra Storia rispetto alla città divisa, arrabbiata, sfiduciata, che abbiamo vissuto in questi sei anni.

Il 12 giugno scegliamo La Sinistra. Scegliamo per Monfalcone.

Vertenza Flex e dintorni di Igor Kocijančič

Grazie ad una mobilitazione generale ed autenticamente trasversale, che ha coinvolto organizzazioni sindacali, soggetti politici, istituzioni locali e nazionali e singole figure istituzionali di rilievo, è stato possibile, almeno fino ad ora, arginare o quantomeno congelare l'azione dei vertici della Flextronix, multinazionale statunitense che solo poche settimane fa aveva annunciato dapprima 280 esuberi e la volontà di delocalizzare la produzione in Romania, a Timisoara (già "settima provincia" del Veneto, soprattutto nel settore tessile), poi la volontà di un minore ridimensionamento che avrebbe comportato la rinuncia a "soli" 80 lavoratori interinali ed infine, ma non ancora definitivamente, il dietro front dell'azienda che grazie alle mobilitazioni di cui sopra, annuncia il temporaneo ritiro della chiusura del cosiddetto staff leasing (lavoratori interinali) ed accetta il confronto preteso da controparti sociali e soggetti istituzionali per l'articolazione e la presentazione di un nuovo piano industriale che tenga conto delle istanze e delle proposte sindacali in tema di investimenti ed ammortizzatori sociali. Sembra che la recente presenza in città del ministro allo sviluppo economico Giorgetti sia servita almeno a stemperare i toni ed ad ottenere quantomeno una dilazione delle ostilità e la convocazione di un tavolo di confronto a livello nazionale, ripreso "da remoto" il 1° giugno con il coinvolgimento diretto del Governo (Mise), di Confindustria Alto Adriatico, Regione FVG, FIOM, FIM, UILM, USB ed UGL, oltre alla parte datoriale ed a Confindustria nazionale. La battaglia è quindi ancora in corso ed il confronto tra azienda, Governo

umenterebbe ulteriormente il flusso. Il tutto andrebbe integrato con infrastrutture cicloturistiche e servizi ricettivi.” Anche se, nel successivo dibattito su Ring del 13 maggio, il capogruppo della Lista Dipiazza ha cercato di rigirare la frittata, è palese che le criticità del progetto cominciano ad essere evidenti anche all'interno della maggioranza. Purtroppo, invece di fare un passo indietro e ripensare al discorso mobilità sostenibile, abbandonando la proposta ovovia e pensando invece ad un efficiente sistema di tram o, semplicemente, a rimettere in funzione il “nostro tram”, la giunta immagina un'ulteriore tratta (con conseguente disboscamento e ulteriore distruzione del territorio). Questa nuova tratta collegherebbe Opicina (con nuova stazione di partenza al quadrivio, di fronte al distributore o così pare) a Monte Grisa e, per aggiungere alla tragedia la farsa, si aggiunge la costruzione di un villaggio turistico nei pressi del santuario. Credo che la follia di un progetto simile sia evidente e non servano ulteriori commenti. Ma un paio di cose certamente possono essere evidenziate. Innanzitutto non è che si rilancia il turismo a Trieste costruendo ovovie inutili e dannose o ipotetici villaggi turistici. Trieste è già una meta turistica conosciuta, e i dati confermano che il numero di turisti sta tornando ai livelli pre-pandemia. Le recenti vacanze pasquali hanno fatto registrare il tutto esaurito e così per il seguente 25 aprile e 1° maggio. Molti edifici non più in uso sono stati acquistati per essere trasformati in alberghi (non ultimo il palazzo delle Ferrovie, in piazza Vittorio Veneto, venduto al solito gruppo austriaco). Anche sul Carso si potrebbe, eventualmente, aumentare le strutture ricettive se, come ha fatto notare l'architetto Starc a Ring, si recuperassero gli edifici dismessi esistenti e si creasse un albergo diffuso, senza distruggere ulteriormente il verde. Per dare un'ulteriore spinta al turismo potrebbe invece essere importante rivalutare la bellezza paesaggistica della città, curando i parchi urbani, troppo spesso trascurati, e rivalutare le unicità naturaliste dei dintorni, incluso il Bosco Bovedo, il bosco sul mare, con le sue caratteristiche uniche al mondo. Puntare dunque ad un turismo sostenibile, un turismo lento, rispettoso della storia, cultura e dell'ambiente. La pandemia avrebbe dovuto insegnarci almeno una cosa: l'attuale modello di sviluppo, quello del distruggi (l'ambiente) e fuggi, deve essere rigettato. E' bastato un virus invisibile a mettere in stand by mezzo mondo. Se è vero, come avvertono gli scienziati nel mondo che a questa pandemia ne seguiranno altre, bisogna giocare d'anticipo. Un modo per combatterle, è quello di evitare di alterare l'ambiente naturale. Ma anche evitare di basare l'economia di un luogo solo e unicamente sul turismo. La deforestazione è uno dei problemi più gravi che minacciano l'ambiente oggi causando, tra le altre cose, un aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera e un costante aumento della temperatura. Davvero vogliamo distruggere un bosco per impiantare un'ovovia e annesso villaggio turistico? C'è poi il problema economico: per stessa ammissione degli amministratori le due tratte le due tratte molo IV – Bovedo, Bovedo – Campo Romano (così nel progetto iniziale) non possono portare ad una gestione in pareggio. Al contrario, secondo le stime del Comitato No Ovovia, l'impianto porterebbe ad una perdita annuale media di più di 2 milioni e mezzo di euro. Una perdita economica a carico dell'ente pubblico che ricadrebbe, ovviamente, sulle tasche dei triestini. La costruzione di un'ulteriore tratta, inoltre, non sarebbe coperta dai 49 milioni di euro stanziati dal PNRR. Il Comune, dicono i pro-

ponenti, vuole impiegare fondi propri. Quali fondi? Anche questo sarebbe interessante scoprire. Per la piscina terapeutica il Comune non è stato disposto a dare un euro. Eppure, la piscina terapeutica è un'opera utile per la cittadinanza, che da più di due anni si vede impossibilitata a ricevere terapie importanti. Sul versante trasporti, ricordiamo il tram che langue, abbandonato sui binari. Pare che non partirà prima di settembre....di quale anno non è specificato. Viene il sospetto che se il tram venisse ripristinato in tempi “brevis” - dopo sei anni di ferma - potrebbe interferire con i calcoli del numero di passeggeri che potenzialmente usufruirebbero della cabinovia. In altre parole: far ripartire il tram significa svuotare completamente di senso l'ovovia. Infine: la Commissione dei Garanti ha bocciato il referendum consultivo che avrebbe dato voce ai cittadini. Un atto che, al di là delle motivazioni relative all'inammissibilità del referendum, potrebbe essere interpretato come il tentativo di mettere il bavaglio a voci discordanti. La bocciatura del referendum è certamente una grana in meno per la Giunta, che vede le perplessità intorno al progetto crescere di giorno in giorno.

Ultime notizie dal Comitato No Ovovia: conferenza stampa del 28 maggio

A cura della Redazione

La bocciatura del referendum sull'ovovia non ha fermato il Comitato, che ha portato nelle sedi nazionali competenti le criticità dell'ovovia. Grazie anche al supporto della deputata pentastellata Sabrina de Carlo, il ministero ha preso atto delle critiche portate e spiegate in modo competente e dettagliato nel dossier presentato dai tecnici del Comitato e ha chiesto al Comune di Trieste di presentare una revisione del progetto, pena la perdita del finanziamento. La decisione non sorprende: il progetto della cabinovia è stato redatto prima del PNRR e solo successivamente spostato su quella linea di finanziamento. Per questo motivo non rispetta i paletti messi dal PNRR. Naturalmente il Comitato sa bene che non è il momento ancora di cantar vittoria. Per questo, è stato deciso di organizzare una manifestazione il prossimo 17 giugno contro l'ovovia. Per preparare la città a questo evento, che si auspica molto partecipato, dalla fine di maggio fino al 16 giugno, verranno organizzati in città e dintorni, banchetti informativi sul tema. Per chi volesse leggere il dossier aggiornato sulle criticità del progetto, lo può trovare a questo link: https://noovovia.it/wp-content/uploads/2022/03/DOC_TECNICO.pdf.



Conferenza stampa del Comitato No Ovovia del 28 maggio, foto redazionale

COMUNICATO STAMPA PRC/SINISTRA ANTICAPITALISTA/SINISTRA IN COMUNE: BOCCIATURA DEL REFERENDUM SULL'OVOVIA

8

Come Partito della Rifondazione Comunista / Sinistra Anticapitalista / Sinistra in Comune siamo sconcertati per la decisione presa dalla Commissione dei garanti in merito al quesito referendario sulla cosiddetta "ovovia". I motivi addotti, e in particolare il fatto che il quesito non riguarderebbe solo elementi di esclusiva competenza territoriale ma assurgerebbe a tematica nazionale, ci sembrano contestabili. In questo modo le comunità locali vengono ulteriormente private del diritto di intervenire in qualcosa che le interessa da vicino e che concerne la loro vita quotidiana. Anche le altre considerazioni sulla tempistica ci sembrano non valide. In base a questa decisione le comunità locali, non consultate prima in merito all'ingente spesa prevista (49 milioni di euro), non possono nemmeno esprimere il loro parere dopo: cioè sono totalmente eliminate da ogni fase decisionale.

Ricordiamo che, seppur la nostra è una democrazia rappresentativa, esistono validi strumenti di democrazia diretta come i referendum che, in determinate occasioni, vanno utilizzati per dare la parola alla cittadinanza senza la mediazione di elette/i: il caso della "ovovia" è uno di questi. Perciò la decisione presa ci sembra l'ennesima occasione mancata per avviare un dibattito sulle prospettive di sviluppo della nostra città: la classe politica ora al governo di Trieste, peraltro eletta da un numero esiguo di cittadine/i, si trincerò dietro una decisione che fa solo aumentare la distanza tra la "piazza" e il "palazzo".

Come PRC, Sinistra Anticapitalista e Sinistra in Comune, insieme alle altre forze con cui abbiamo lavorato in questi mesi nel Comitato contro l'"ovovia", continueremo a opporci a un progetto che riteniamo sciagurato per inutilità economica, dannosità ecologica e spreco di risorse pubbliche.

COMUNICATO STAMPA PRC: CENTRI DI SALUTE MENTALE (7/5 2022)

Il Centro di Salute Mentale di via Gambini ci risulta aperto solo per 12 ore al giorno: questo crea una situazione insostenibile. Non poche/i utenti sono ora ospitate/i presso il CSM di Domio (Distretto 3), con evidenti disagi per chi, già in difficoltà per le proprie patologie, deve subire spostamenti da una parte all'altra della città al fine di ottenere le cure necessarie. Tutto ciò grava pesantemente sulle fasce più fragili della società. Che le autorità competenti permettano questa evidente e colpevole riduzione dei servizi ci sembra scandaloso: dette autorità non hanno alcuna scusante. Il Partito della Rifondazione Comunista di Trieste ritiene che si debba ripristinare il servizio 24 h. su 24 in via Gambini e che questo sia legato a un non più rinviabile piano di assunzioni.

La Circoscrizione 1 e il bilancio di previsione

di Roberto Cattaruzza

Lo scorso 17 maggio il consiglio della 1^ circoscrizione si è riunito per discutere il bilancio di previsione per l'esercizio 2022 e per il triennio 2022/24. Compito sempre difficile per la mole di documenti da esaminare in tempi sempre ristrettissimi. Una serie di documenti pieni di cifre che nella realtà poi quasi mai trovano puntuale riscontro, perché o non si verificano le condizioni politiche oppure le coperture finanziarie previste, già da subito aleatorie, non si trovano. La circoscrizione, nel dare un parere assume sempre un punto di vista diverso da quello del consiglio comunale, in quanto deve privilegiare tutto ciò che riguarda il territorio di competenza.

Nel caso specifico questo ha reso più semplice il lavoro delle/i consigliere/i presenti in quanto, nel documento contabile, la circoscrizione altipiano ovest è risultata e risulta tuttora completamente assente. Non un euro per interventi e opere pubbliche per l'intero triennio, quasi che i borghi di Contovello/Kontovel, Prosecco/Prosek e S.Croce/Križ fossero da ritenersi corpi estranei, appartenenti ad altre realtà territoriali. Nulla sui temi caldi, come ad esempio la necessità di ampliamento del cimitero di Prosecco/Prosek, niente sulla richiesta di riutilizzo a scopo sanitario della ex don Marzari, niente sul completamento del sistema fognario di S.Croce/Križ, ancora meno sui problemi dei parcheggi. Le voci dei consiglieri, Cattaruzza e Veronese, si sono levate per esprimere critica e disappunto su queste scelte che incidono in maniera negativa sulla vita e sulla morte dei cittadini, provocando disagio e malcontento, come di fronte alla spesa annunciata di 40.000,00 euro per una nuova vettura a disposizione del sindaco. I consiglieri hanno sentito la necessità di proporre al primo cittadino un piccolo sacrificio rinunciando all'acquisto per destinare almeno quella somma per scongiurare la chiusura del cimitero di Prosecco/Prosek. A quanto sopra bisogna poi aggiungere l'esiguità dei fondi a disposizione delle circoscrizioni, che mette a rischio il loro ruolo se non la loro esistenza.

Il voto finale è stato di cinque contrari e di uno favorevole. Bilancio dunque respinto. Ed è proprio quel voto favorevole, o meglio le motivazioni addotte, che hanno provocato se non l'ilarità generale almeno più di qualche sorriso per la loro ingenuità. Infatti il voto positivo è stato motivato citando la promessa fatta che le cose, nel corso dell'esercizio, sarebbero certamente cambiate in maniera sostanziale. Mah. Che dire, beati gli ingenui.

INTERVISTA AD ANDREA TAMARO (PRESIDENTE ARCIGAY TRIESTE)

A cura della Redazione

Sono giornate importanti per la comunità LGBT, il 17 maggio è stata La Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia, la transfobia; giugno invece è il mese in cui si celebra l'orgoglio LGBTQIA+, per ricordare i moti di Stonewall, uno dei bar gay più famosi di New York dove, a seguito dell'irruzione della polizia nella notte tra il 27 e il 28 giugno 1969 prese vita un vero e proprio movimento di resistenza e rivendicazione. Per questo motivo abbiamo deciso di proporre un'intervista ad Andrea Tamaro, presidente di Arcigay Trieste.

R: ti chiediamo una breve presentazione per chi non ti conoscesse.

Sono Andrea Tamaro, entro in Arcigay nel marzo 2011, conosco l'associazione ad un evento organizzato con i candidati sindaci (quella volta erano tutti uomini) per parlare delle persone LGBTI+ in vista del voto. Sono l'attuale presidente e ho ricoperto vari ruoli nel tempo, sono stato attivista sia da studente e poi anche ora con il mio lavoro da impiegato. Sono donatore sangue dai miei 18 anni e credo fermamente che non ci siano scuse per non cercare di aiutare le altre persone e provare a migliorare la società in cui viviamo

R: Il 17 maggio anche a Trieste si è celebrata, con grande forza, la "Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia". Che significato ha, in generale, questa giornata? E che significato ha assunto qui a Trieste?

Grazie della domanda e dello spazio che offrite per parlare di questi argomenti. Il 17 maggio è una data simbolo: nel 1990, quel giorno, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha votato per eliminare l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali. Un momento storico che viene però a scontrarsi con la realtà, ancor'oggi tristemente attuale, che vede le persone LGBTQIA+ (lesbiche, gay, bisex, transgender, queer, intersex, asessuali,...) discriminate per il loro orientamento sessuale, l'identità e/o espressione di genere in Stati "civili" come l'Italia; perseguitate, incarcerate o uccise in altri Stati. Di conseguenza il 17 maggio da un momento di ricordo si trasforma in una forte presa di posizione contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia, la transfobia: non si tratta di paure, come i termini farebbero etimologicamente intendere, ma sono tutte quelle azioni violente, che si basano sul disgusto e sulla disumanizzazione delle vittime, che i singoli, le famiglie, le Istituzioni, i partiti, le religioni scatenano contro le persone LGBTQIA+ . Qui a Trieste, scendere il 17 maggio in piazza è solo la prosecuzione delle nostre attività politiche per sostenere i diritti umani: ci siamo stati in Piazza unità a febbraio 2021, in pieno lockdown, contro le affermazioni di Tuiach che, tra le altre cose, ha augurato

alle persone gay di morire; ci siamo stati in varie occasioni a parlare del DDL Zan; ci siamo stati in solidarietà alla CGIL per l'attacco fascista subito; ci siamo stati per manifestare contro la guerra.

R: Nel tuo discorso hai pronunciato parole molto dure nei confronti della classe politica al governo nella nostra città: puoi riassumere il tuo punto di vista su questo punto?

Da molti anni ormai, ricordo senza sosta azioni vergognose e deprecabili portate avanti dal Sindaco Dipiazza e da chi lo sostiene. Dare della "gentaglia" a una realtà transfemminista importante, che denuncia fatti gravi, è veramente abietto, sia dal punto di vista umano sia in quanto rappresentante istituzionale: ma non stupisce. Il Sindaco negli anni ha fatto tutto il possibile per attaccare le persone LGBTI+ e le donne, negando spazi pubblici, attaccando anche attiviste e professioniste che collaborano con noi, negando patrocini. Hanno eliminato progetti come il Gioco del Rispetto, contro gli stereotipi di genere, o hanno abbandonato la rete READY (gruppo di amministrazioni contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere). Il tentativo di negarci l'accesso alla manifestazione in Risiera durante il Giorno della Memoria è stato un altro punto bassissimo: solo grazie a comunicati, il sostegno dell'ANPI e di alcune forze politiche, il Sindaco alla fine ha ceduto, pochi minuti prima dell'inizio, proprio per evitare ulteriori critiche e problemi che erano già arrivati a livello nazionale.

R: Il 17 in piazza a Trieste vi erano diverse associazioni (oltre Arcigay Trieste e Gorizia/Arcigay FVG, ricordiamo Euphoria TransFVG, FVG pride, Alfi Lune, A scuola per conoscerci, Villa Carrà - presente anche NonUnaDiMeno e Falische Frocie...): si tratta di una rete che ci è parsa molto solida e attiva. Perché è necessaria la loro attività e quali sono i campi della loro azione?

Sarò sincero, non sempre è facile fare attivismo con realtà spesso diverse e con obiettivi spesso non coincidenti; poi però ricordo che i movimenti integralisti religiosi con le destre più o meno estreme fanno rete egregiamente per attaccarci e propagandare odio. L'invito che faccio sempre è quindi questo: che tutte le realtà che hanno a cuore i diritti umani, la democrazia, la libertà riescano, nel rispetto delle proprie differenze, a lavorare unite per contrastare odio e violenza, per difendere i pochi diritti che vorrebbero portarci via. Noi realtà LGBTQIA+ cerchiamo di restare unite quando si tratta di rivendicare i diritti umani negati alle persone LGBTI+ ma anche nell'erogare una serie di servizi, come gli sportelli, le formazioni, le attività in comunità, i momenti culturali che servono concretamente ad aiutare le persone e a cambiare effettivamente la società, oltre slogan o riflessioni fine a se stesse. (qui ci sarebbe molto da dire su cosa fanno le singole associazioni ma poi penso diventi dispersivo)

R: Ci ha molto colpito il discorso della rappresentante di AGEDO Udine: che tipo di lavoro fanno? Vi è un'associazione simile a Trieste?

AGEDO è l'associazione di amici e genitori (quasi sempre eterosessuali) delle persone LGBTI+. Una delle loro principali attività è l'accoglienza e supporto di genitori che scoprono/apprendono l'orientamento sessuale o l'identità di genere del proprio figlio/a*. Poter confrontarsi con altri genitori che hanno già fatto un percorso di crescita, di comprensione può dare veramente una mano inestimabile: sugli argomenti di cui parliamo c'è generalmente una grande ignoranza e non sempre, per fare un esempio, le persone sanno bene chi sia una persona trans, che essere trans non vuol dire essere gay, perché identità di genere e orientamento sessuale non sono concetti coincidenti. A Trieste non c'è una sede locale, quindi per qualsiasi necessità serve fare riferimento a Udine; personalmente mi piacerebbe molto ci fosse anche qui a Trieste, darei volentieri una mano a livello organizzativo.

R: come è nato il progetto “A Scuola per Conoscerci”?

Nel 2009 grazie ad Arcigay Trieste Gorizia è nato questo progetto per prevenire il bullismo omosessobitransfobico, A Scuola per Conoscerci, che ora è diventato anche una vera e propria associazione. Il progetto è strutturato in questo modo: c'è un primo incontro in classe in cui una psicologa fa un intervento in/informativo spiegando cosa sia l'orientamento sessuale, l'identità di genere, il bullismo e così via. Si tiene poi un secondo incontro sempre con la psicologa dove però sono anche presenti delle/dei volontari che possono rispondere alle domande delle e degli studenti: in tal modo, applicando l'ipotesi del contatto, conoscono delle persone reali LGBTI+ e viene ridotto il pregiudizio. Oltre a questa attività principale, organizziamo formazioni per le insegnanti e il restante personale della scuola, formazioni per le psicologhe, incontri con i genitori, attività culturali e sociali. Anche rispetto a questa iniziativa negli anni gli attacchi politici si sono sprecati, con il sostegno dei movimenti cattofascisti: hanno eliminato tutti i finanziamenti ad hoc per le reti con le scuole su cui il progetto da anni si basava. Ma nonostante ciò, grazie al sostegno di FVG Pride e delle altre associazioni, siamo riusciti a farlo sopravvivere e quest'anno, post pandemia, le richieste dalle scuole sono molto aumentate.

R: Cosa pensi del ddl Zan e del suo accidentato percorso parlamentare?

Non sono un estimatore del DDL Zan, soprattutto per la parte penale potenzialmente inutile, ma nella proposta di legge erano previsti alcuni elementi importanti come l'obbligo di parlare delle tematiche di cui stiamo parlando a scuola. L'applauso di parte delle forze politiche in Senato, quando è stato affossato, è stato veramente squallido e il fatto che il Presidente Mattarella non sia intervenuto poi in alcuna maniera per stigmatizzare un simile accadimento mi ha lasciato perplesso.

R: Per finire, quali sono le prossime iniziative di Arcigay a Trieste?

Oltre ad alcune iniziative culturali, a giugno terremo un'asta di beneficenza di artiste/i del fumetto per sostenere il progetto A Scuola per conoscerci; probabilmente parteciperemo con una delegazione ad uno dei molti Pride organizzati tra giugno e luglio in Italia. Inoltre, da inizio maggio, abbiamo attivato un nuovo sportello di ascolto, ogni lunedì dalle 17 alle 19, in via Coroneo 4. Se avete bisogno di parlare, essere ascoltate sulle tematiche legate all'orientamento sessuale, identità ed espressione di genere, siamo a disposizione.



Presidio in piazza Unità per la giornata contro l'omoblesbotransfobia del 17 maggio, foto redazionale

UN BEL TACER... OVVERO DEGLI ALPINI, DELLE DONNE E DEL SINDACO di Cipi, Sinistra in Comune

Il sindaco Roberto Dipiazza, nel corso della trasmissione “Ring” di Telequattro del 13 maggio scorso, ha affermato di ritenere “normale” dire o gridare ad una ragazza che ha “un bel paio di gambe”, o, in rapida e terrificante escalation, che ha “un bel culo, un bel fondoschiena, un bel paio di —” (seguito da verso e gesto per mimare i seni). Questa presa di posizione arriva nonostante le 500 segnalazioni e le 160 denunce a seguito del raduno annuale degli Alpini svoltosi a Rimini. La “normalità” di queste frasi deriva, per il sindaco, dal fatto di “essere maschi”, e dunque, come tali, autorizzati a trattare le donne come oggetti sessuali, nei cui confronti è lecito tutto. Minimizzare le forme di violenza subita dalle donne è uno dei meccanismi per negare la gravità di questo fenomeno e delegittimare chi ne è il bersaglio. Per Sinistra in Comune non è per nulla normale palpare, intimidire, fare proposte oscene e infastidire (in una parola, molestare) in qualsiasi modo ragazze e donne, molte volte, tra l'altro, intente al proprio lavoro. Ci pare poi quanto mai grave il fatto che una figura istituzionale e rilevante come quella del sindaco sembri ignorare la normativa vigente in fatto di molestie, abusi e violenza. Quelli che lui avalla come atteggiamenti normali si configurano o preludono infatti a veri e propri reati.

È inoltre inaccettabile che un rappresentante delle istituzioni definisca “gentaglia” le esponenti di NonUnaDiMeno, Associazione da anni concretamente impegnata nel contrasto alla violenza di genere. Ci interroghiamo con forte preoccupazione sull’idoneità di Roberto di Piazza a rivestire il ruolo di primo cittadino della città di Trieste.

Le sparate del sindaco a Telequattro hanno poi avuto un seguito, che mortifica ulteriormente gli/le abitanti di questa città. “Le iene” hanno mandato in onda, lo scorso 18 maggio, lo scherzo fatto al sindaco e ripreso dalle telecamere. Di Piazza ha reagito con veemenza e immediato turpiloquio agli “apprezzamenti” di un giovane, giustificandosi poco dopo con “l’imbarazzo” che gli procurerebbero le proposte fatte da altri uomini, e successivamente negando di essersi sentito infastidito. A indignare sono però soprattutto le parole scambiate con la giornalista de “Le iene”, a cui ha ribadito che le donne sono “il più bel regalo che ci fa fatto il buon Dio, allora lasciate che guardiamo queste belle donne e che possiamo fare anche degli apprezzamenti”; “un apprezzamento non si nega mai”. Emerge con estrema chiarezza il fatto che il sindaco non conosce la differenza tra l’ammirazione che si può provare per chiunque, compreso l’altro sesso, e il diritto a esternare le proprie pulsioni, offendendo, mettendo in imbarazzo, importunando ragazze e donne, create all’unico scopo di fungere da “regalo” per gli uomini, cioè di essere trattate come cose, oggetti, intercambiabili con altri analoghi. L’opinione delle donne, per sua esplicita dichiarazione, non gli importa, e la cosa risulta piuttosto preoccupante, dal momento che non ci pare sia stato eletto come sindaco dalla e per la sola componente maschile della città. Non solo. Ancora una volta ha insistito sulla difesa corporativa, aprioristica e vacuamente retorica degli Alpini, definiti “l’asse portante dei valori del nostro paese”. L’azione svolta dagli Alpini in molti contesti e momenti non viene qui messa in dubbio o sminuita. Ma togliere validità alle denunce derivate dal comportamento degli Alpini riuniti a Rimini, a decine e decine di donne, ci sembra, ancora una volta, molto grave e insopportabile, perché autorizza altri “veri uomini” a fare altrettanto. Il comportamento sprezzante, arrogante, cameratesco e volgare dimostrato dal sindaco, figura pubblica e istituzionale, è proprio all’origine dell’arretratezza culturale che rallenta e ostacola il processo verso il rispetto e la piena parità dei diritti delle donne in Italia, perché legittima la violenza ammantandola da “apprezzamento”, che dovrebbe pure lusingare e gratificare. Per il sindaco l’alto numero di femminicidi e il gender gap (ammesso che sappia cosa significa) non costituiscono quindi un problema. Per noi tutti/e/u lo sono, perché crediamo in altri modelli di mascolinità e in altre modalità di esprimere ammirazione, affetto, rispetto per le donne e per chiunque.

DDL CONCORRENZA: PRIVATIZZARE TUTTO, UNA QUESTIONE DI FIDUCIA

Di Daniele Dovenna

Diversamente dalla destra, la cui indignazione per la cessazione delle proroghe sulle concessioni balneari, in apparenza, mette in crisi la coesione della maggioranza di governo, inducendo Draghi a minacciare, al momento in cui scriviamo, la questione di fiducia, sul disegno di legge concorrenza, decine di associazioni, sigle sindacali e partiti della sinistra di opposizione sono, da mesi, in lotta per eliminare, dalla proposta governativa, l’art. 6 che, sostanzialmente, vuole indurre i Comuni a privatizzare tutti i servizi per le comunità locali.

L’obiettivo primario di questa mobilitazione è lo stralcio e la completa riscrittura di questo articolo, che costituisce il cuore politico di questo disegno di legge, ove si dice ai Comuni che, se vogliono, possono tenere in mano pubblica i servizi essenziali e i trasporti ma devono giustificare il perché hanno scelto di non metterli a gara per l’affidamento ai privati, dimostrando la migliore efficienza economica della scelta pubblica oltre a sottoporsi a periodici controlli sulla permanenza ed effettività di tale requisito, da parte dell’autorità nazionale per la concorrenza. Un aspetto al quale i grandi mezzi di informazione non concedono lo stesso spazio e non è una buona notizia, anche se ci sorprende poco, posto che su questo punto, al contrario delle concessioni sulle spiagge, i partiti di governo sembrano d’accordo. E questo a dispetto del fatto che sempre più numerosi, ma ancora troppo pochi, consigli comunali e regionali, si esprimano contro il testo dell’art. 6 rivendicando le proprie prerogative sulle decisioni che riguardano i servizi per le città e i loro abitanti. Compresi il consiglio comunale di Trieste e quello regionale del Friuli-Venezia Giulia che, con loro deliberazioni, convergono nella critica a questo aspetto del ddl concorrenza.

Il governo Draghi con questo disegno di legge, dietro le parole d’ordine di “crescita, competitività, concorrenza” vuole al contrario imporre una nuova ondata di privatizzazioni di beni comuni fondamentali, dall’acqua all’energia, dai rifiuti al trasporto pubblico locale, dalla sanità ai servizi sociali e culturali.

Come lo fa? Toglie alle comunità locali la possibilità di amministrare i beni comuni, di assicurare diritti fondamentali e di poter esercitare un controllo democratico su questa fruizione.

Si seppellisce la storica funzione pubblica e sociale dei Comuni, che vengono trasformati in enti preposti a privatizzare tutto.

E questo nonostante nel 2011, con schiacciante maggioranza, gli elettori votarono Sì al referendum contro la privatizzazione dell’acqua e dei beni comuni sfruttando.

Abbiamo già sperimentato cosa significano le privatizzazioni dei beni comuni e dei servizi pubblici: nessuna cura delle risorse naturali, peggioramento quantitativo e qualitativo dei servizi, aumento esponenziale delle tariffe, fine di ogni controllo democratico sulla loro gestione.

Le privatizzazioni peggiorano drasticamente anche i diritti del lavoro, riducendo l’occupazione e i salari,

umentando lo sfruttamento e la precarietà, azzerando le competenze accumulate in decenni di lavoro pubblico.

E' allora necessario cambiare scopo alle politiche pubbliche. Non più crescita fine a se stessa, concorrenza e competitività come la pensano loro, ma una società fondata sul prendersi cura, sulla valorizzazione del lavoro e della sua sicurezza, sull'intervento diretto del pubblico nell'economia, e infine sul valore sociale dei beni comuni, a partire dall'acqua, con la possibilità per lavoratori e cittadini utenti di controllarne la gestione.

Dicono di voler incrementare la concorrenza. Abbiamo visto cosa hanno prodotto le privatizzazioni nostrane? Già da molto tempo il settore del gas e dell'energia elettrica si è strutturato come oligopolio, cioè pochi grandi soggetti industriali, aziende nazionali come ENI e ENEL e grandi multiservizi, come Hera, tutti quanti animati dalla logica privatistica di massimizzare i profitti.

La lotta sul disegno di legge sulla concorrenza è lotta tra due visioni di società: da un lato, un'idea che mira alla massimizzazione del profitto ovvero un liberismo senza limiti che cerca sempre nuovi spazi da mercificare; dall'altro lato, la prospettiva, che troviamo nella nostra Costituzione, che pone al centro la persona inserita in una rete di relazioni, la dignità, i diritti, la partecipazione, la solidarietà.

Si prende un'altra strada non solo rispetto alla Costituzione che, nell'ambito dei principi fondamentali, tutela l'autonomia locale, nulla a che vedere con quella differenziata di Zaia, Fontana e Bonaccini.

È un'autonomia che esprime un'idea di territorio come luogo vissuto, di pari dignità sociale tra le persone, di esercizio dei diritti, di soddisfazione dei bisogni. Attraverso l'autonomia passano il pluralismo, la sovranità che appartiene al popolo (art.1 della Costituzione), la valorizzazione della partecipazione.

Si tratta di una prossimità che da concretezza ai diritti, in armonia con l'uguaglianza sostanziale (art. 3, c. 2, Cost.). I servizi pubblici locali sono strumento per la tutela della persona, della sua dignità, della sua emancipazione: a questo sono finalizzati e a questo devono tendere, non al profitto.

L'articolo 6, al contrario, sembra scritto come se la Costituzione non esistesse ed assume invece, come riferimento, la nota lettera della BCE, a firma di Draghi e Trichet, inviata all'Italia il 5 agosto del 2011, in cui si afferma testualmente: «è necessaria una complessiva, radicale e credibile strategia di riforme, inclusa la piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali».

Per questo sosteniamo, insieme a molti altri, la campagna sul ddl concorrenza e l'impegno dei parlamentari di opposizione per la modifica sostanziale dell'art.6.

Scuola, liberismo e resilienza. Il governo dei migliori non perdona.

Di Roberto Calogiuri

È ormai sotto gli occhi di tutti che la **scuola**, come il **lavoro** e la **sanità**, ha subito un cambiamento lento e costante da trent'anni a oggi. Questi tre settori sono i pilastri di ogni stato sociale e, per questo motivo, è diventato interesse dei governi – nazionali ed europei – pervertirne la sostanza e la finalità: lo scopo è quello di renderli meno costosi, per incontrare le logiche del libero mercato e della privatizzazione e, quindi, ridurre le spese che dovrebbero, se non migliorarli, almeno mantenerli ad un livello accettabile e dignitoso per il benessere spirituale e materiale dei cittadini. Come prescrive anche la **Costituzione italiana**.

E tuttavia da trent'anni a oggi nessuno ha saputo né potuto opporsi alla deriva neoliberista che ha puntato lo sguardo anche sulla scuola. In effetti è la scuola che forma i lavoratori e i cittadini che avrebbero il compito di mantenere libero e democratico uno stato moderno. Ma chi ha messo le mani sulla scuola, sa di poter contare su una potentissima forma di controllo e condizionamento della cultura, delle coscienze e, direbbe Foucault, dei corpi.

Nonostante tutto, l'interesse della pubblica opinione per la scuola non è abbastanza ampio da prevedere mobilitazioni anche da parte di chi ha concluso la sua frequentazione diretta (studenti) o indiretta (genitori).

Rimane la categoria degli **insegnanti** che appare, nel suo complesso, non abbastanza motivata a una protesta decisa e partecipata contro una lunga serie di provvedimenti autoritari. Infatti non si nota quasi nessuna reazione strutturata come necessaria e ineluttabile risposta al PNRR, la sigla che ricorda per metà le fusa di un gatto e per metà una pernacchia: il piano che con mosse lente, accorte e accattivanti (per i felini) rivela in realtà la sua natura di sberleffo alla dignità e all'intelligenza di cittadini e lavoratori.

Per esempio, da una parte il ministro Bianchi invita in maniera patetica (nel senso di ricca di *pathos*) gli studenti (si badi bene: non insegnanti, sindacati o parti sociali) ad *aiutarlo* a cambiare la scuola *ma in termini affettuosi* (sic!) partecipando alla riforma *con un grande movimento (...)* *perché abbiamo bisogno di lasciare ai ragazzi che vengono dopo di voi una scuola migliore, credo che sarebbe un grande lavoro che potreste fare*. Così si esprime il ministro. Il *patetico* appello avviene contemporaneamente all'ultimo dei provvedimenti autoritari – naturalmente giustificati e consacrati dall'**urgenza per la ripresa e resilienza**: è il DL n. 36 del 30 aprile 2022 che riguarda la pubblica amministrazione, l'università e la ricerca.

In effetti, spesso ci si dimentica, o non si parla con la dovuta profondità, anche degli studenti universitari e dei loro percorsi, e della situazione in cui versano i ricercatori italiani in confronto ai loro colleghi europei, in termini di carriera e retribuzione.

Grossi rospi ci fa inghiottire il governo dei *migliori*, con la scusa della resilienza che ci rende (o dovrebbe renderci) cittadini virtuosi e appagati della nostra virtù.

Ora arriva un nuovo decreto-legge, con un sottotitolo che ormai è un ritornello: *ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)* che riguardano – per la scuola – la formazione iniziale, il reclutamento e la formazione continua dei docenti. Meccanismi che sono già stati definiti **inefficaci e autoritari** perché calano dall'alto senza confronto con i sindacati e alimentano il mercato dei Crediti Formativi Universitari, aumentano l'incidenza del nozionismo nella preparazione del futuro docente, introducono un sistema formativo individualistico, privo di funzioni collegiali o collettive, contrariamente a quanto previsto dalle precedenti normative.

- **La formazione iniziale** prevede che gli enti pubblici non saranno in grado di erogare i 60 CFU necessari, e quindi la formazione sarà affidata a enti privati: la logica è che l'accumulo di titoli prevalga sulla qualità della riflessione e della ricerca sperimentale. Il DL avverte anche che **le spese che porteranno all'abilitazione saranno a carico dei partecipanti**.

- **Il reclutamento** ha già dimostrato le sue criticità con l'ultimo concorso: secondo presidi e sindacati, le cinquanta domande a risposta multipla si sono rivelate troppo nozionistiche e mal formulate, tanto che la maggior parte dei candidati – pur con anni di servizio alle spalle – non hanno superato la prova scritta che è stata giudicata *inutile e dequalificante*.

- **La formazione continua** prevede percorsi triennali e individuali, fuori dall'orario di servizio, presso la Scuola di Alta formazione, che avrà come presidenti INVALSI e INDIRE per il *controllo qualità* e, come incentivo, il ricatto della premialità riservata soltanto al 40% dei partecipanti, ovvero solo a coloro che si sottoporranno a verifiche intermedie e finali secondo *indicatori di performance*.

Ma è nella parte finale del DL che arriva il colpo di genio: tutto il sistema retributivo dei **premi** e degli incentivi a fare da cavia per Invalsi e Indire sarà finanziato riducendo il bonus docenti e sfruttando il calo demografico per diminuire l'organico con il taglio di circa 10 mila cattedre.

E non basta. Sarà un caso, ma il tutto è stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale il 1° maggio 2022, nonostante le reazioni sindacali e di categoria e alcuni scioperi. Nel medesimo giorno in cui si festeggia il lavoro, la scuola italiana – con i suoi lavoratori della cultura, personale non docente, studenti e genitori - viene spinta ancora una volta verso quel sistema aziendalistico neoliberista ormai divenuto inarrestabile, come inarrestabili sono le decisioni e le scelte dei governi, nelle quali i cittadini non hanno più la possibilità di incidere. Oppure non vogliono incidere: molte sono le critiche per quei docenti che continuano a prestare – se non a regalare - il proprio lavoro nelle attività aggiuntive e non retribuite, trasformando quella che dovrebbe essere una professione in una missione. In nome della resilienza.

CONTRO IL REVISIONISMO STORICO, IN ALPE-ADRIA

a cura dei **Giovani Comunisti**

Il 14 e 15 maggio 2022, come Partito della Rifondazione Comunista abbiamo partecipato con una delegazione regionale al convegno internazionale "¡No Pasarán! Contested Memories", tenutosi a Klagenfurt (Austria). Si è trattato di un simposio sulla memoria, sul revisionismo e sulla resistenza antifascista nella Regione Alpe-Adria, organizzato dal Forum Interregionale del Partito della Sinistra Europea, con la partecipazione di "transform! Europe". È stata un'occasione essenziale, per confrontarsi tra compagni/e di vari Paesi (Austria, Slovenia, Croazia e Italia) sui problemi del presente e per ideare soluzioni e progetti da attuare in futuro.

Il revisionismo storico, tema delle discussioni iniziali, è un problema comune e trasversale a tutti i Paesi dell'Europa Centro-Orientale: dopo la fine del confronto tra il blocco orientale e quello occidentale, la memoria è stata spesso strumentalizzata, nel segno di una revisione-rivalutazione dei movimenti e delle esperienze fasciste e naziste. È in gioco la condanna ideologica del fascismo che si è affermata dopo la Seconda guerra mondiale. Nel 2019, il Parlamento europeo ha adottato la sua "Risoluzione del Parlamento europeo sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa", legittimando l'obiettivo della Polonia di stabilire a livello internazionale nuove politiche revisioniste della memoria, contestando la responsabilità nazifascista della guerra e cancellando il ruolo che la sinistra e il movimento operaio, in particolare di tipo comunista, hanno svolto nella resistenza al nazismo e al fascismo. Abbiamo avuto modo di notare, nei Paesi della regione alpino-adriatica (e in Europa nel suo insieme), tendenze simili e alleanze tra neofascismo e politica conservatrice con l'obiettivo di screditare la resistenza partigiana antifascista. Ne abbiamo un chiaro esempio in Italia: a livello istituzionale, il Giorno del Ricordo tenta di minare il ruolo della collaborazione con la Germania nazista e la partecipazione ai crimini fascisti. In Croazia, dalla disgregazione della Jugoslavia, la riabilitazione dei collaboratori del regime degli Ustascia, responsabili del campo di concentramento e sterminio di Jasenovac e di altri crimini, costituisce un serio problema per la democrazia. In Slovenia è all'opera il revisionismo dell'antifascismo jugoslavo. In primo luogo, la parola "riconciliazione" (sprava) è tornata nelle discussioni ed è stato fondato un Centro Studi per la Riconciliazione Nazionale – per offrire una reinterpretazione dei crimini commessi dai collaborazionisti armati dei nazisti. In secondo luogo, la resistenza partigiana è ridotta a movimento di liberazione nazionale e sfruttata per una riformulazione nazionalistica dell'identità slovena, negando e cancellando la dimensione sociale emancipatrice della resistenza partigiana. In Carinzia/Koroška (Austria), c'è una sorta di "doppio linguaggio": i crimini nazisti sono riconosciuti, ma gli austriaci ne vengono deresponsabilizzati, in quanto considerati le prime vittime del nazismo. Il fascismo di cui si è discusso non si ferma però solo a quello storico (che viene reinterpretato e sfruttato dai movimenti conservatori): nella società contemporanea c'è un tipo di "fascismo" ben chiaro, strumento del neoliberismo selvaggio, usato per attaccare i movimenti so-

ciali (Genova 2001) e giocare sulla vita di migliaia di persone.

Date queste premesse, si è poi ragionato assieme su possibili soluzioni e strade da percorrere. Un paio di Domande ci hanno guidato nella discussione: come possiamo noi, in concreto, contrastare gli sforzi revisionisti e il (neo)fascismo? Quale può essere il ruolo dei gruppi locali, nel contrasto pedagogico e politico alle varie forme di fascismo, vecchie e nuove? Confrontandosi sulle pratiche che i nostri gruppi e partiti mettono già in atto, abbiamo convenuto che il ruolo storico di partiti e associazioni antifasciste, in una società democratica del terzo millennio è quello del "micro-antifascismo": piccole azioni, per diffondere cultura, coscienza e per creare forti movimenti dal basso. Esempi di questo micro-antifascismo possono essere camminate storiche, festival (come quello che ogni anno organizzano i compagni croati), eventi musicali, giochi da tavolo (come il "Join the partisans" dei compagni sloveni), etc... Queste pratiche sono essenziali, per combattere la mentalità fascista, anche nelle piccole cose. Le due giornate si sono concluse con il progetto di creare una rete tra i vari territori, che colleghi tutte le iniziative, per sostenersi a vicenda ed organizzarci, da costruire nell'anno a venire.

14

LA SCOMPARSA DI CARLO SMURAGLIA. RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

Con immenso dolore annunciamo la scomparsa del nostro presidente emerito Carlo Smuraglia. Il suo nome resterà nella storia di questo Paese per l'appassionata partecipazione alla Resistenza, lo strenuo impegno per la piena attuazione della Costituzione, dei diritti, della democrazia. Tutta l'ANPI, nel ricordare l'umanità, la sapienza e la forza con cui Carlo ha presieduto l'Associazione, si stringe al dolore della moglie Enrica, dei figli e dei nipoti

LA SEGRETERIA NAZIONALE ANPI

Il Partito della Rifondazione Comunista (Trieste) si associa al dolore per il lutto del presidente emerito dell'ANPI. Altri e altre piccole partigiane nasceranno, anche grazie al suo esempio.

Casa Casa Casa

*a cura di Renato Kneipp
Segretario generale SUNIA
del Friuli-Venezia Giulia*



***Contributi per ridurre le spese dell'affitto
la Regione FVG ignora l'Ordinanza del tribunale di Udine!***

A più di un anno dall'Ordinanza del tribunale di Udine, riguardante delle norme discriminatorie nei confronti delle/dei cittadine/i straniere/i, la Regione Friuli - Venezia Giulia non ha ancora modificato il Regolamento che preclude a centinaia di famiglie la possibilità di presentare la do-

manda per i contributi al sostegno degli affitti. Regolamento che prevede, tra i vari requisiti, anche quello di dover presentare la documentazione del Paese natio e di quello di provenienza che attesti che nessuno dei componenti il nucleo familiare possiede, nel territorio nazionale o all'estero, un alloggio. Documentazione che le/gli straniere/i difficilmente possono procurarsi, perché inesistente o estremamente costosa da ottenere, escludendo di fatto la possibilità di accedere al "Bando Affitti".

Recentemente la Giunta ha presentato in Commissione, in base a quanto disposto dalla citata Ordinanza, una proposta di modifica che, guarda caso, è stata bocciata dalla maggioranza dei componenti, confermando la volontà di continuare in quella politica discriminatoria nei confronti delle/dei cittadine/i straniere/inazioni.

Credo sia importante evidenziare che l'ASGI (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione) e il SUNIA avevano richiesto alla Regione, in attesa dell'accoglimento delle modifiche richieste dal Tribunale di Udine, di dare ai Comuni chiare indicazioni affinché i nuovi Bandi, o quelli già aperti, fossero in linea con quanto previsto dall'Ordinanza. Purtroppo nulla è stato fatto e i Comuni hanno emanato i bandi per l'anno 2022 come in precedenza, ovvero ancora con la richiesta di "documenti aggiuntivi", in totale spregio della decisione del Tribunale e della Corte d'Appello.

Questo comporta un grave danno non solo per le/gli inquiline/i straniere/i, ma anche per i proprietari di casa, posto che il contributo in questione è destinato proprio a pagare il canone delle famiglie in difficoltà economica che abitano un alloggio spesso di proprietà di cittadine/i italiane/i.

Tra circa un anno ci saranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale, come SUNIA porremmo alle forze politiche che si presenteranno alla prossima tornata elettorale la necessità che tutte queste norme ingiuste e discriminatorie siano tolte dalle leggi regionali, che hanno contraddistinto la gestione dell'attuale amministrazione, dando in tal modo pari opportunità e dignità a tutte/i.

Abbonatevi a

SU LA TESTA – argomenti per la rifondazione comunista

Costo dell'abbonamento **2022** (6 numeri): Abbonamento solidale 15 euro - Abbonamento scontato 30 euro - Abbonamento normale 50 euro - Abbonamento sostenitore 100 euro. Ogni abbonamento ci permette di inviarvi la rivista in formato cartaceo e poi di farla arrivare ad altre persone. È un gesto politico importante, necessario: perché vogliamo il pane, ma anche le rose...

Per abbonarsi: Effettuare il versamento a "Su La Testa Edizioni Srl" - Banca BPER Iban n. IT05I053870320200003319294 specificando nome ed indirizzo a cui ricevere la rivista e inviandoli anche alla e-mail: sulatesta.abb@libero.it

16

stra il caso di Verona: è bastata una settimana per avere la comunicazione ufficiale di accoglimento dell'appello. Quanto sottoscritto è esigibile, è questo quello che abbiamo fatto a Verona.

Evitare danni irreparabili: è questo il principio in base al quale è chiesta la sospensione dello sfratto dall'alloggio dove risiede la famiglia, o individuarne un altro.

Quali sono i requisiti per i quali è stato denunciato il rischio di danni irreparabili in questo caso? La presenza di due minori, che con lo sfratto, oltre a minare la loro stabilità, produrrebbe l'interruzione della continuità scolastica e, nel caso specifico, essendo una famiglia di immigrati, il rischio di emarginazione e esclusione sociale. Motivi di salute, il padre insulinodipendente necessita di alimentazione specifica e regolare.

Danni irreparabili, inoltre, perché la famiglia monoreddito non ha possibilità alcuna di trovare alloggio nel mercato libero, e pur essendo nelle graduatorie comunali avendo presentato domanda, l'ente locale si è dimostrato latitante.

Quanto sopra descritto ci parla delle condizioni concrete del 99% delle famiglie che hanno subito sfratto esecutivo, famiglie private di un tetto sulla testa perché il Comune non si è presentato, non ha seguito i loro casi, non ha chiesto il rinvio e non ha garantito un alloggio!

L'obiettivo della campagna per l'appello all'ONU è ottenere in breve tempo più richieste di sospensione dell'esecuzione degli sfratti da parte del Comitato su diritti economici sociali e culturali, per far irrompere il drammatico bisogno casa in Parlamento. Non c'è più tempo, infatti, nei prossimi mesi si potrebbe consumare una versa e propria macelleria sociale se non si interrompe questa drammatica catena di sfratti, che il Governo ignora, anche dal punto di vista delle risorse. Rompere la solitudine delle famiglie sotto sfratto, bloccarli, fare intervenire il Parlamento per un piano casa straordinario, si può.

Siamo in grado di offrire tutta la collaborazione necessaria all'attività degli sportelli per preparare e presentare l'appello all'ONU, e di fornire il materiale necessario.

Mobilitiamoci per far bloccare l'esecuzione degli sfratti laddove non ci sia un alloggio alternativo per la famiglia. Basta con latitanza di Comuni e Stato. Nessuna famiglia senza casa.

*Responsabile diritto alla casa, diritto all'abitare, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea

**Responsabile sportello sociale casa Verona, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea



L'INDIRIZZO E-MAIL DELLA REDAZIONE E'

illavoratoreprc@gmail.com

inviare contributi, commenti, note per la pubblicazione